

Gli anni della scrittrice in guerra

Diari, lettere, documenti, giornali.

Maria Serena Palieri ricostruisce l'avventura egiziana dell'autrice di Cortile a Cleopatra e getta nuova luce sulla personalità di una donna che ha vissuto il suo tempo con coraggio e libertà

DI MARIA VITTORIA VITTORI

Quando, nella vita di una scrittrice, si riesce a illuminare anche quelle zone finora rimaste in ombra, non ci si limita ad aggiungere qualcosa in più alla sua conoscenza, ma si apporta una prospettiva nuova attraverso la quale si modifica anche lo sguardo critico: è quanto accade con *Radio Cairo*, il libro che Maria Serena Palieri ha dedicato all'avventura egiziana di Fausta Cialente durante la Seconda guerra mondiale. Libro necessario perché si sapeva poco o niente dei sette anni vissuti dalla scrittrice alla guida di diverse trasmissioni nell'ambito della britannica Radio Cairo, con comprensibile affanno, ma pure con una grande fiducia – nonostante le molteplici difficoltà – nelle risorse della propaganda, come attesta questa fiera affermazione: «Noi crediamo alla propaganda, signor Burrows. L'Asse sta governando l'Europa perché ha saputo fare la sua propaganda». Libro importante, anche, perché racconta in modo avvincente non solo il periodo politicamente più impegnato della Cialente, ma anche l'intera sua esistenza, prima e dopo questi anni decisivi, fornendo quindi nuove e più approfondite chiavi di lettura e di interpretazione della sua produzione narrativa.

Fausta Cialente, proveniente da una famiglia per metà abruzzese e per metà triestina – quel mondo delle

“quattro ragazze Wieselberger” ricostruito nell'omonimo romanzo che le valse nel 1976 il Premio Strega e una più vasta notorietà – si era stabilita ad Alessandria d'Egitto dopo il matrimonio, nel 1921, con Enrico Terni, di antica famiglia ebraica insediata già da molti anni in quella città. Al centro di una vita culturale intensa e cosmopolita, allo scoppio della Seconda guerra mondiale Fausta «devota di Proust» (come la definisce Palieri) ha all'attivo alcuni racconti pubblicati su riviste e due romanzi: il delicato quanto trasgressivo *Natalia*, e *Cortile a Cleopatra* che coniuga le dimensioni della storia e della memoria alla sensualità. L'appellativo di *femme de lettres* che le conferisce il giornale *Le Mondain Égyptien* è dunque pienamente meritato, ma certo non dà conto delle sue molteplici qualità.

Attraverso le pagine del suo diario di guerra – iniziato il 2 febbraio 1941 e terminato il 27 luglio 1947 – che formano il nucleo pulsante del libro di Palieri, balza in primo piano non solo una letterata ma anche una donna molto intelligente e avveduta, di notevoli risorse. Prima fra tutte, naturalmente, la capacità di saper leggere e decifrare rapidamente gli eventi di guerra e commentarli in modo sintetico ed efficace; l'abilità di destreggiarsi in quell'ambiente multiforme che era il Cairo in quegli anni, capitale di uno stato ufficialmente non in guerra e, in qualità di protettorato



Fausta Cialente

britannico, fulcro strategico delle manovre degli Alleati; l'astuzia necessaria a muoversi tra le maglie dei rapporti faticosi e complessi con gli inglesi, che le hanno affidato le trasmissioni dirette ai prigionieri di guerra ma che degli italiani non si fidano molto. Ma nemmeno lei - è questo il tratto fiero e inconfondibile del suo carattere che emerge nel diario - si fida molto di loro e non riesce proprio a dimenticare l'ipocrita politica di *appeasement* nei confronti di Hitler e Mussolini.

Non è solo un'antifascista, Fausta: coltiva idee più ampie e articolate di uguaglianza, giustizia sociale e associazione tra i popoli che la portano verso quell'isoletta di Ventotene dove si sta elaborando qualcosa di fondamentale, la costruzione di uno Stato europeo: «ciò è diventato il sogno e la speranza di tutti, ora che l'uragano della guerra imperversa dal Mare del Nord fino all'Egeo e all'Oceano Indiano» afferma, in diretta da Radio Cairo, il 31 marzo 1941. E rifiuta con sdegno l'idea che il Novecento possa definirsi storicamente come il secolo fascista: «Ebbene, no. Questo secolo avrà avuto la sventura di partorire e far vivere grazie alla stupidaggine, alla caparbieta e alla cecità delle internazionali classi dirigenti, i fascismi e i nazismi; ma sorti da una Prima guerra mondiale tali fenomeni troveranno la loro tomba nella

Seconda guerra mondiale, questa che stiamo tutti soffrendo».

Capace di affilati commenti politici e di acute notazioni sui risvolti più nascosti delle persone, Fausta mantiene alta l'attenzione anche sui suoi compagni d'avventura: qualcuno più fidato con cui stabilisce rapporti d'amicizia, come Laura Levi, qualcuno dal comportamento più indecifrabile che le crea non poche preoccupazioni, come Enzo Sereni; con rapidi tocchi ironici decostruisce il mito della misteriosa quanto potente Freja Stark. E in questo periodo così denso di eventi - all'interno dell'evoluzione della guerra, sempre minuziosamente descritta e commentata nelle sue fasi -, la vita privata della scrittrice subisce cambiamenti profondi: la crisi del matrimonio con Enrico Terni, la storia d'amore, resa solo per pochi accenni, con il capitano inglese Albert Nacamulli, la morte, per un incidente dalla dinamica poco chiara, dell'amatissimo fratello, l'attore teatrale Renato Cialente.

Tanto è assorbita da questo susseguirsi frenetico di avvenimenti che quasi s'è dimenticata, Fausta, d'essere una scrittrice. Quando le ricapita tra le mani Natalia scrive: «Mi è sembrato di rincontrare una persona che non vedo da tanto tempo e che pure conosco tanto bene» e, rileggendo nel 1944 *Cortile a Cleopatra*, dichiara tra

emozione e stupore: «Ero davvero una scrittrice!». Scrittrice lo era davvero, e notevole. Proprio quel romanzo, *Cortile a Cleopatra* risulta indimenticabile non solo per l'ambientazione e il carattere speciale dei personaggi - un "meticciato" comune ad Alessandria ma che nell'Italia fascista dove la scrittrice tornava ogni anno con la sua famiglia era inammissibile - ma anche e soprattutto per il timbro della scrittura, nutrito di attenzione verso la realtà eppure come immerso in una straordinaria adesione sensuale alla natura.

Ulteriore merito di Maria Serena Palieri è quello di riannodare le fila del discorso critico intorno a Fausta Cialente, mostrando da un lato come l'esperienza di Radio Cairo sia stata resa possibile dall'intensa attenzione critica che questa scrittrice ha sempre avuto nei confronti della società e della politica (e che finora era stata scarsamente considerata), dall'altro come tale esperienza abbia lasciato tracce profonde sia sulla sua personalità che sulla successiva produzione narrativa. Basti pensare a un romanzo come *Ballata*

levantina (1961) che, ricostruendo l'ambiente egiziano prima e durante la guerra, mette in campo la figura di Daniela, cresciuta in un ambiente cosmopolita e che coltiva il sentimento «di essere un ibrido, un apolide, un bastardo» e che dopo disparate esperienze si trasferisce al Cairo dove entra nella contro propaganda inglese e vive una drammatica storia d'amore con Enzo, un comunista che non farà ritorno da una missione segreta. Anche in questo romanzo che riflette così da vicino l'esperienza politica vissuta dall'autrice, c'è quel tono sospeso definito da Palieri di «eterno presente»: una percezione del tempo che viene da lontano, dagli innumerevoli spostamenti al seguito del padre Alfredo, ufficiale dell'esercito.

Ma il nomadismo di Fausta, ricordiamolo, è anche d'elezione: quella sensazione di essere come ai margini, al di fuori di ogni categoria è intimamente sua, le appartiene. E la lettura conclusa ci si rende conto, con un senso di emozionante scoperta o magari riscoperta, che quella che emerge da questo libro non è soltanto una raffinata *femme de lettres* e un'intellettuale impegnata in campo sociale e politico, quanto piuttosto l'ambivalente figura dell'*outsider*, di chi sa immergersi totalmente nella realtà quando è necessario ma non si fa trovare mai nel posto dove lo si aspetta: sempre oltre, più in là, irriducibile alle etichette, capace di sorprendere. ■

MARIA SERENA PALIERI
RADIO CAIRO.
L'AVVENTUROSA VITA DI FAUSTA CIALENTE IN EGITTO
DONZELLI, ROMA 2018
244 PAGINE, 25 EURO
E-PUB 15,99